

# Università, Italia settima al mondo Sapienza al top per gli studi classici

## IL RANKING

ROMA Migliora la performance delle Università italiane nel Qs World University Rankings 2019, la Classifica universitaria mondiale per facoltà-disciplina: l'Italia è al quarto posto in Europa (dopo Regno Unito, Germania, Francia) e al settimo posto nel mondo per numero totale di università incluse nella classifica di quest'anno. L'Università romana La Sapienza è l'unico ateneo italiano classificato primo al mondo in una disciplina: Studi Classici e Storia Antica. L'Italia inoltre - nell'ultima edizione della classifica universitaria globale più consultata al mondo - è al terzo posto in Europa dopo Regno Unito e Germania e al settimo posto nel mondo per numero totale di posizioni occupate. La classifica include ben 41 università italiane. L'area Scienze della vita-Medicina dell'Università italiana è la più rappresentata in questa classifica mondiale. Mentre nelle singole discipline a classificarsi sono state Fisica e Astronomia, Medicina ed Economia & Econometria.

## LE TOP 10

Più in particolare: il Politecnico di Milano è l'unica università italiana che si classifica tra le Top 10 in tre discipline; l'Università Bocconi è ottava al mondo per Business & Management, guadagnando due posizioni rispetto allo scorso anno. Sale di undici posizioni anche in Finanza, conquistando il diciottesimo posto e mantiene il sedicesimo in Economia. Il Politecnico di Torino

**CONTINUA PERÒ  
LA FUGA DEI CERVELLI  
SIAMO AI PRIMI POSTI  
PER NUMERO DI EMIGRATI  
E UN TERZO È FORMATO  
DA GIOVANI LAUREATI**

entra per la prima volta nella classifica di Ingegneria Mineraria, posizionandosi al ventiquattresimo posto. Altri debutti eccellenti sono: quello dell'Università di Bologna in Odontoiatria (quarantaquattresimo posto) e dell'Università di Pisa in Scienze Bibliotecarie (cinquantesimo posto). La Sapienza, L'Università di Bologna (Unibo) e Università degli Studi di Padova sono le università più rappresentate in clas-

sifica. Questo risultato incoraggiante, deve però tenere conto di una sfida: la fuga di cervelli. L'Ocse segnala come l'Italia sia tornata ai primi posti nel mondo per emigrati; per la precisione all'ottavo. Si stima che un terzo siano giovani laureati. Sebbene l'Italia spenda quasi un punto percentuale in meno (4% del Pil) rispetto alla media europea per l'istruzione, il Paese investe mediamente 164 mila euro per formare un laureato e 228 mila euro per un dottore di ricerca. Di questo investimento, beneficia-no sempre più altri Paesi.

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA